

LA PAROLA OGNI GIORNO

8/01/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 10/01/2021

Don Dario

Buongiorno, buona domenica, una domenica particolare, la festa del battesimo del Signore, 10 gennaio, conclusione del tempo natalizio, quindi giunge a compimento, a pienezza, tutto ciò che abbiamo celebrato: il Natale, l'Epifania, il lungo cammino di avvento.

Ci fermiamo un momento con calma sulla Parola, per la nostra Lectio, lo facciamo sulla prima lettura, che è dal libro del profeta Isaia, capitolo 55, versetti 4-7.

ISAIA 55,4-7

Così dice il Signore Dio: ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

In questo brano bellissimo risaltano immediatamente al mio cuore, alle mie orecchie e ai miei occhi, le parole: *cercate il Signore mentre si fa trovare*, forse perché il compimento di un tempo liturgico chiede sempre questo.

Viviamo il Natale in tutte le sue dimensioni, viviamo la Pasqua in tutte le sue dimensioni, e uno dei frutti di ciò che abbiamo vissuto, anche a livello di celebrazioni liturgiche, è un rinnovato cammino di ricerca di Dio, del Signore. Questa sottolineatura mi fa venire in mente una antica storiella ebraica sapienziale, è una storiella, ma in realtà è un grandissimo insegnamento.

La storiella dice più o meno così. C'era un bambino, nipotino di un grande saggio ebreo, Isaac Ben Israel, questo è il nome del nonno saggio, e il nipotino è un bambino vispo che amava tantissimo giocare con i suoi coetanei, in particolare a nascondino, e ci fu una volta che toccava lui nascondersi e si nascosse benissimo. E aspettò. E continuò ad aspettare e non accade niente, allora un po' titubante mise fuori la testa e provò a guardare intorno. Poi con meno titubanza e un sentimento un po' più doloroso si mise movimento, andò in giro, e scoprì che i suoi amici non c'erano più, presi da un altro gioco o da altre cose, si erano completamente dimenticati di lui, non l'avevano più cercato, l'avevano addirittura dimenticato. E scoppiò in un grande pianto, e nonno Isaac se ne accorse, e lo soccorse e gli disse: prediletto nipotino mio, non piangere, perché a te, solo per pochi istanti, è successo quello che succede spessissimo all'Altissimo, al Creatore del cielo e della terra, che dice: io mi nascondo, ma nessuno mi viene a cercare.

Questa storia a me commuove sempre molto.

Tra l'altro tutti i testi della nostra religione o di qualunque religione che vedono il rapporto tra l'uomo e Dio dal punto di vista di Dio, mi danno una commozione particolare, perché non è una predica sul fatto che bisogna cercare Dio. Qui si racconta l'altra parte, il dolore di Dio nel non essere cercato.

Per cui questo punto è particolarmente prezioso.

E poiché è un punto estremamente sintetico, voi sapete ci sono dei testi nei quali fare la Lectio vuol dire sviluppare l'interezza del testo, magari lungo e complesso è

ha diverse dimensioni, ma qui il testo è molto breve e particolarmente focalizzato, o invita a focalizzarsi in modo particolare proprio su questo cercate: *Cercate il Signore mentre si fa trovare.*

Allora il momento di Lectio diventa più un lasciare che la Parola ti aiuti a leggere la Parola. E allora non posso non pensare stavolta, non a una storia della saggezza ebraica, ma all'inizio di uno dei nostri Vangeli, il Vangelo per eccellenza nella sua capacità di entrare nella profondità nel mistero di Dio, il Vangelo di Giovanni.

Ed è curioso vedere nel Vangelo di Giovanni quali sono le prime parole in assoluto che Gesù dice. Le conosciamo, anche magari a grandi linee. Il Vangelo di Giovanni inizia con il prologo, un testo profondissimo: *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio.* Ovviamente qui Gesù non dice nulla.

E poi continua con la comparsa in scena di Giovanni Battista, Gesù è presente, lo dice Giovanni: *sta in mezzo a voi uno che voi non conoscete*, perché ancora non è avvenuto il battesimo di Gesù è il ho ministero pubblico. E, finalmente battezzato, inizia quello che viene chiamato il ministero pubblico di Gesù, siamo nel Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 35: *il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano (attenzione, queste sono le prime parole secondo il Vangelo di Giovanni che dice Gesù in assoluto) disse loro: "Che cosa cercate?".*

Prime parole di Gesù secondo l'evangelista Giovanni: *che cosa cercate.*

Quindi, quanto è preziosa la parola di Isaia di oggi! Anche il Vangelo di Giovanni.

Si capisce chi è un uomo o una donna a partire da quello che cerca, a partire dal suo essere ricercatore, ricercatrice, è la nostra dignità più grande ed è ciò che forse consola Dio più di ogni altra cosa, sapere di essere cercato.

D'altronde anche per noi è un po' così, noi a sua immagine e somiglianza siamo particolarmente lieti quando veniamo cercati e non dimenticati come il nipotino di Isaac Ben Israel che piange.

Ma adesso approfondiamo ulteriormente questo tema della ricerca.

Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino.

Prima di tutto mi viene da accogliere anche questo aspetto: *mentre è vicino*, perché possono esserci dei momenti, dei tempi, dove il Signore non solo è un po' nascosto, altrimenti perché cercarlo, ma è anche un po' lontano.

Mi chiedo se siano questi i tempi di lontananza di Dio, oltre che di nascondimento. Papa Benedetto XVI ha sempre letto, e legge tuttora, la nostra complessiva epoca, diciamo l'epoca moderna del mondo ricco, questo paio di secoli della nostra Europa, degli Stati Uniti, li ha sempre visti come un'epoca un po' di nascondimento di Dio e di lontananza di Dio, non tanto per responsabilità di Dio ma per la responsabilità dell'uomo, che mettendo sempre più al centro se stesso, allontana Dio.

Sono analisi enormi queste che lascio al Papa e a chi se ne intende, però mi invitano a pensare in un modo più semplice su questi tempi specifici che stiamo vivendo, di covid, di fatica, di isolamento.

E sono molto sorpreso, ma non solamente io, è una cosa detta e ridetta tante volte, come sia nella società sia nella chiesa ci sia stato un grande scollamento tra alcune dichiarazioni di intenti (non sarà più nulla come prima) e un fortissimo

desiderio di tornare come prima, che è stato anche frutto della gravità del passaggio dalla prima ondata pandemica alla seconda ondata pandemica.

Ora, se il “come prima” vuol dire tornare a respirare senza le mascherine, ad una scioltezza di incontri per quello che riguarda le parrocchie, la comunità, ad una vita comunitaria che non abbia tutti questi limiti, queste sofferenze che noi sappiamo, il desiderio è buono.

Noi sappiamo che nella vita non può mai essere un semplice tornare indietro.

Noi ritorneremo, me lo auguro, e spero al più presto, ad una scioltezza di vita.

Ma questa scioltezza di vita vale tanto quanto è al servizio di una ricerca, una ricerca quotidiana, semplice, umile, del Signore, come singoli e come comunità, con gli strumenti della parola, della preghiera, della vicinanza al povero, del silenzio, di una comunicazione tra le persone, o meglio di una *conversazione*, termine molto caro a Delpini, che sia di sostegno e di aiuto a questa ricerca.

Non dico che sempre più dovremmo l'uno all'altro rivolgerci la domanda: come va la tua ricerca di Dio? A che punto è la tua ricerca?

Non dico che questo dovrebbe essere l'esordio normale delle nostre conversazioni, ma neanche, come a volte ho la sensazione, ma è il vescovo Mario Delpini che ce l'ha molto più penetrante e lucida più della mia, che questo non sia assolutamente nell'orizzonte delle nostre conversazioni, anche nella comunità, anche nella Chiesa, che ci sia interesse per altro ma non per la ricerca del Signore.

Se così è, tutto questo è molto grave. È molto grave, e torno all'inizio della mia Lectio, soprattutto per Dio, che viene, se mi è permesso utilizzare questo linguaggio, piantato in asso, il Padre viene piantato in asso proprio dai suoi figli.

È stata anche la vicenda di Gesù, che ha subito grandi dolori per la flagellazione, per la corona di spine, per la croce, grandi dolori fisici, ma ancora più in profondità dolori legati alla solitudine, pensiamo all'orto del Getsemani quando vuole almeno pregare insieme ai suoi tre discepoli, ma questi dormono, non lo seguono. Non lo seguono nel suo cammino di ricerca drammatica o di verità di vita di quel momento.

La mia preghiera conclusiva di questa Lectio è semplice e complessa al tempo stesso.

Semplice perché ritorniamo al testo di Isaia: *cercate il Signore mentre si fa trovare*.

Quale è il momento ideale per cercare il Signore? È esattamente questo.

E complessa perché riconosciamo con grande umiltà le nostre fatiche. Rarissimamente nella mia vita, non so nella vostra, mi è capitato di incontrare persone che mi abbiano detto: io vorrei cercare Dio ma non so come si fa. È una meraviglia, perché uno riconosce un desiderio e un limite.

Magari al momento neanche io so dare particolari suggerimenti, nessuno di noi, ma che bella domanda. Io vorrei cercare Dio ma non so come fare. Onestamente non è la domanda che io ho più sentito nella mia vita, non so voi. Invece è preziosa. *Cercate il Signore mentre si fa trovare*. O al limite, dichiarate con onestà, dichiariamo con onestà, la nostra fatica su questo punto, e allora sí potremmo sempre più, come comunità, aiutarci l'un l'altro su questa ricerca.